

Il giorno 5 settembre 2014 gli insegnanti del Circolo Didattico "F. Parri" di Torino si sono riuniti in assemblea sindacale avendo come argomento di discussione il documento "PER UNA BUONA SCUOLA" reso pubblico il 3/09/2014 dal Ministero dell'istruzione.

Gli interventi si riassumono nelle seguenti considerazioni:

- il documento si racchiude in 12 punti slogan di indiscutibile valore demagogico come il suo titolo;
- il governo Renzi annuncia online un piano scuola privandolo della discussione parlamentare e delle consultazioni sindacali, lo riveste di una finta democrazia chiedendo in diretta agli interessati (lavoratori, famiglie, studenti ) di esprimere la loro opinione attraverso consultazioni informatiche.

Il piano di cambiamento della scuola "per far crescere il paese" prevede quattro miliardi di risorse economiche da investire ma non nell'immediato come da reali necessità, bensì ad iniziare con un miliardo di euro a partire dall'anno scolastico 2015; ciò in contraddizione con la mancanza di fondi lamentata dal ministro della Pubblica amministrazione Madia.

La scuola statale si è vista sottrarre otto miliardi di euro e 150 mila posti di lavoro dal governo Berlusconi, risorse sottratte e mai restituite, si ritiene che la stabilizzazione dei precari si possa e debba essere immediata ed urgente e non da rimandare al futuro anno scolastico. 100/150 precari in ruolo dal 2015 sono pochi rispetto alle necessità vere e non eliminerebbero il precariato come chiede l'Europa.

L'aumento di stipendio non può avvenire né per merito, né per valutazione ma attraverso gli scatti di anzianità: l'anzianità è un merito!

La "carriera" non fa parte del patrimonio culturale della nostra scuola, lasciamo alle aziende i premi e la raccolta punti dei crediti.

L'aumento mensile di 60 euro per il 66% degli insegnanti giudicati migliori degli altri da uno staff ristretto di dubbia obiettività genera conflitti anche generazionali.

I singoli insegnanti inseriti in un registro elettronico visionabile dai dirigenti e altri rappresenta una schedatura di regime per tenere sotto controllo una libera didattica.

Per la scuola statale si prevede il controllo e la schedatura degli insegnanti per renderla "buona" senza investimenti , mentre le scuole private non pagheranno le tasse.

Si affidano più poteri ai dirigenti scolastici che potranno assumere direttamente gli insegnanti e circondarsi di un proprio staff, questo creerà solo sacche di clientelismo.

L'ingresso del privato (fondazioni, imprese, associazioni, ecc.) chiederà alla libertà culturale di assoggettarsi alle esigenze di mercato ed alla cultura di chi paga.

La scuola dell'infanzia e la scuola primaria vantano anni di formazione per le attività motorie, i bambini praticano le attività almeno due ore settimanali e sarebbe una perdita ridurla ad un ora come previsto dal piano.

Pertanto l'assemblea giudica negativamente il documento e ne chiede il ritiro immediato.

Si chiede inoltre:

- l'impegno del governo per un serio ed urgente piano di investimenti nella scuola statale
- l'assunzione immediata, già dal corrente anno scolastico degli insegnanti precari
- il miglioramento delle strutture scolastiche e la loro messa in sicurezza
- il reintegro dei fondi sottratti per l'offerta formativa (ancora meno del 50%)

Si rivendica:

- il rinnovo del contratto e la restituzione degli scatti di anzianità
- lo sbocco dei pensionamenti

L'assemblea si impegna:

- ad organizzare ulteriori momenti di confronto anche con insegnanti di altre scuole
- a coinvolgere i sindacati in azioni unitarie di rivendicazione dei diritti lesi e per la richiesta al governo di ritirare il piano "la buona scuola".

La mozione viene approvata in assemblea a plessi unificati (scuola dell'Infanzia - scuola Primaria)

Torino 10/09/2014

RSU CIRCOLO PARRI